

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel. (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso I piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 2 DICEMBRE

Nella questione del Mar Nero non abbiamo oggi segnalare alcun cambiamento. La Conferenza non è ancora assicurata, giacché le riserve sotto le quali essa viene accettata da qualche potenza, rendono ancora problematica la sua convocazione. In Inghilterra continua frattanto a manifestarsi quella doppia corrente, che fu segnalata fin dal primo sorgere della questione, gli amici della pace ad ogni costo, con alla testa Gladstone, e quelli che antepongono alla pace la dignità della Nazione, e di cui è capo Granville. In ogni modo è prevalente l'opinione che la Conferenza finirà coll'essere accettata da tutti, ad onta che lo Standard oggi assicura che l'Inghilterra domanderà assolutamente che vi partecipi anche la Francia. Il Times torna ad essere bellicoso di nuovo; ma esso lo era anche nel 1864 contro la Prussia, e tuttavia l'Inghilterra lasciò che si smembrasse la Danimarca. Il suo linguaggio non deve dunque essere cagione di allarme. L'Austria si arma, ma mostra poca voglia di rendere ancora più gravi, con una guerra, le sue interne difficoltà; e la Prussia non deve certamente desiderare una guerra che potrebbe porre in questione anche i risultati finora da essa ottenuti. In quanto alla Russia ed alla Turchia, le più direttamente interessate, si sa già che hanno accettato la proposta prussiana, ed anzi la seconda ha contromandato l'ordine di richiamare sotto le armi i redif. Esaminando quindi la situazione nel suo complesso, non manca certo di fondamento l'opinione che tutte le questioni preliminari alla convocazione della conferenza finiranno coll'esser rimosse, dacché le Potenze sono già, in fondo, disposte ad aderire alla domanda di Pietroburgo.

Nel mentre pareva che la guerra franco-tedesca fosse prossima al termine, ecco ch'essa si riaccende di nuovo con ancora più grande accanimento e furore. Nel momento nel quale scriviamo ferve intorno a Parigi una lotta terribile, nella quale la Francia fa uno sforzo supremo per di vincolarsi dall'oppressione straniera. Il fatto che le truppe prussiane che si erano impadronite di Amiens lo hanno dovuto abbandonare assieme a Chateaudun, a Cloyes, e ad altri punti sulla sinistra dell'armata d'Aureilles de Paladino, dimostra di quale importanza sia la battaglia che si combatte ora sotto Parigi. Ma precisare in che termini questa battaglia si trovi nel momento attuale, ci è del tutto impossibile. I dispetti di fonte prussiana smentiscono quelli di fonte francese, ed in queste contraddizioni è sommamente difficile di rilevare il vero. Questo peraltro sembra fuori di dubbio che la nuova sortita del generale Trochu ha avuto luogo sotto auspici migliori, che le sue truppe hanno tenuto ferme le posizioni occupate, e che in questa ardua operazione di guerra si ravvisa un'ammirabile cooperazione di tutti i mezzi di cui si potea disporre, l'artiglieria delle fortificazioni, quella delle cannoniere sulla Senna e sulla Marina e quella dei convogli blindati non cessando mai dall'appoggiare le truppe in azione. Forse prima di pubblicare il giornale, qualche dispetto ci porterà la notizia dell'esito di questa lotta titanica che si combatte dinanzi alla grande metropoli; frattanto, per maggiori dettagli, rimaniamo i lettori ai nostri telegrammi odierni.

APPENDICE

LA SORELLA DI ZACCA

Racconto

DI

ANNA SIMONINI-STRAULINI

IV.

Senza molte formalità, anzi alla prima inchiesta, i direttori dell'ospizio, coloro che hanno assunto a faccia Dio e in faccia agli uomini l'obbligo di tutelare l'esistenza dei poveri trovati, affidano un bimbo o una fanciullina a chi li vuole. Che monta se la donna, la quale picchia alla porta dell'ospizio e chiede un bimbo da nutrire, lo faccia per istinto umanitario, o per impulso di carità, o per lucro, o per mestiere? — È uno di meno — ecco la questione, ecco il problema. Là in quell'ospizio che è aperto alla notte per figli della colpa, questi muojono a decine, a centinaia ogni anno. E quelli che non muojono? Oh vedete voi quel povero schiancato? È un trovato! E quel giovanotto rachitico? È uno degli infelici esposti. Ah! quante vittime di doppia sventura io conobbi,

Questi fatti dimostrano quanto sia vera l'opinione di quelli fra i giornali tedeschi i quali ritengono che la Francia, volendolo, può prolungare ancor molto la resistenza. Uno dei migliori collaboratori della Kölnische Zeitung pubblica oggi un articolo che contiene giudizi rimarchevoli su tale argomento: « Chi con tranquillo sguardo militare, così scrive il signor Wickede, osserva la nostra lotta attuale colla Francia, non potrebbe darsi un sul momento in braccio all'illusione che i francesi non possiedono più la forza di tirar in lungo la guerra per mesi e mesi se tale è la loro intenzione. La Francia è un paese grandissimo e ricchissimo, ha una popolazione coraggiosa, svegliata, animata di orgoglio nazionale, che spesso degenera anzi in vanità esagerata ed in ridicola presunzione, possiede giganteschi arsenali ed opifici militari, ha nella sua progredita industria i mezzi di armare prontamente un esercito ed ha finalmente un gran numero di fortezze che sono importantissimi punti d'appoggio per la difensiva. Un tal paese non si può vincere e soggiogare in poche settimane così completamente, che esso si arrenda a discrezione, ceda due delle sue belle provincie e paghi dei miliardi d'indennità. »

La Nuova Stampa Libera di Vienna parlando della crisi ministeriale, afferma che l'imperatore richiese il conte Potocki di rafforzare il ministero con tali elementi parlamentari che gli garantiscano la maggioranza; con questa condizione tuttavia che nel nuovo programma del ministero si contenga l'accordo già stabilito dal conte Potocki cogli uomini di fiducia polacchi intorno alle speciali condizioni della Gallizia. Saggiamente che, se non troverà, tra i membri del partito costituzionale, chi voglia far parte di un ministero parlamentare, il conte Potocki continuerà egli a rimanere nel ministero, quale ora è, licenziando soltanto i ministri dell'interno (Taaffe) e dell'agricoltura (Petrino).

In un recente discorso tenuto dal gabinetto Butler a Boston, egli, fra le altre cose, alluse assai chiaramente alla gran voglia degli Stati Uniti di muovere guerra alla Gran Bretagna. Negli Stati Uniti, egli disse, vi ha 1,800,000 robusti Irlandesi, bramosi di combattere; onde ne conseguirebbe la conquista del Canada. Come repubblicano, Butler dichiarò che la guerra sarebbe sostenuta dalla maggioranza dei democratici. Le relazioni intime esistenti tra il generale e il presidente, e la voce che il generale sia per succedere al segretario Fish danno un carattere ben grave a questo discorso.

LA GUERRA E LA PACE.

La guerra continua; e continuano molti a chiedersi come e quando potrà farsi la pace.

I giorni di resistenza di Parigi sono contati; e quelli che intendono di esagerarne il numero vanno fino a tutto il mese di dicembre; mentre altri non spingono le loro speranze oltre la metà del mese ed altri ancora sostengono che i viveri basteranno appena per qualche giorno. Quando si pensi difatti, che si tratta di mantenere circa due milioni di persone, e che queste ricevono il loro vitto a razioni

quantunque abbia sfuggito e sfugga di conoscere e di penetrare la storia di certuni, perché l'impotenza di recare loro un rimedio mi rattrista e, perdurando tristezza, temerei mi si spezzasse il cuore. Ma alcune volte, come il fuoco fatuo che l'insegue a tuo dispetto, e va dove tu vai, — un fatto, un infortunio, una storia di infelicità domestica mi scuote, e si sviluppa, me li mostra in tutte le sue fasi o in un modo ch'io non so dire! E questo fatto, questa storia allora sento il bisogno di dirlo, di ripeterlo, e lo faccio pensando che anche il grandellino di sabbia ha giovato per costruzioni superbe.

Torno alla mia fanciulla. Ella, come cencio che si prende e si lascia, fu consegnata alla contadina che io conosco, la quale non ha cattivo cuore, non malvagi istinti... e non fa il male con coscienza di farlo. È una villica ignorante, che alla sera, quando stanca dall'aver eseguite le opere della casa, e dell'aver allattato, pulito e fasciato la figlia sua, quasi accessorio del suo dovere, ricordavasi che in una specie di cuccia (non dissimile da quella, in cui giace il suo cane di guardia) esisteva un'altra creatura, la quale, poverina, annunciava la sua presenza colà con un perpetuo vagito. E rifugge il cuore dalla descrizione ancor sbadita di quanto quella creaturina soffriva, e da cui potrebbe dedurre quanto debbano soffrire questi innocenti figli della colpa nei primi istanti del vivere loro. Immagina-

già due volte attenuate e peggiorate, si deve credere che Parigi per sé sola non possa essere lontana dal doversi arrendere per fame.

È vero, che Trochu ha fatto miracoli nel disciplinare a soldati le guardie mobili e le guardie nazionali; ma egli non è ancora riuscito ad adoperarli in qualche seria sortita, per sbloccare Parigi dall'esercito assediante. Per vero dire due tentativi fece testè, l'uno che fu quasi una ricognizione, e l'altro più serio si è convertito in una vera battaglia, ma che non fu che una pallida. Altri ne farà, ma con quanta speranza di felice? Da qualche suo ordine del giorno pubblico appariva perfino, che le guardie erano sì poco disciplinate da andare negli avamposti a fare colloqui coi Prussiani. Questo è un principio di dissoluzione dell'esercito pochissimo concorde nei suoi diversi elementi. Di più sono stati tanto chiamati traditori tutti i comandanti, e questi sono stati ad ogni modo cotanto disgraziati, da non poter più godere la fiducia di coloro che combattono sotto i loro ordini. Parigi si trova in condizioni consimili, o peggiori di Metz, poichè una guarnigione, la quale non può sbloccarsi da sé, e non ha chi la sblocchi dal di fuori, dovrà terminare coll'arrendersi. Si dice che lo sciupio delle munizioni da guerra sia stato tale, che cominciano a mancare anche quelle. Fu appunto il caso di Venezia, dove non si aveva più polvere fino dalla caduta del forte Malghera.

I Prussiani non assaltano i forti francesi. Essi tirano contro di loro colle proprie batterie per farli esaurire i loro mezzi di guerra; ma si sono trincerati alla loro volta, ed aspettano di essere assaltati nelle forti loro posizioni. Avranno i Francesi il coraggio e la possibilità di farlo con un esercito improvvisato, sfiduciato, sfinito per la scarsità del vitto? Fatto indarno il presente tentativo è da dubitarsi se altri ne faranno, avendo sì poca speranza di riuscita. Tutto al più tenteranno ancora di lasciare Parigi. Posto che vi riuscissero, sarebbe già una gravissima perdita la caduta di Parigi stessa.

Di fuori ha fatto veramente molto Aureilles de Palladine. Egli è stato il primo che ha ricondotto attorno ad Orleans per poco la vittoria sotto le bandiere francesi ed acquistato onore al suo esercito. Senza esagerarne i risultati, si può dire, che egli ha per lo meno dato da fare al nemico, il quale però ha ben presto raccolte le sue forze ed è tornato alla riscossa, mentre combatteva e vinceva contemporaneamente l'esercito del Nord. Ma se l'Aureilles non giunge a sbloccare Parigi, non sarà fatto nulla. Tutto al più potrà persuadere i Tedeschi, che la pace deve essere ad essi pure desiderabile. Non parliamo della guerra di guerriglia tentata da Garibaldi. Essa non può mai diventare altro che un episodio della guerra più grande.

Ammettiamo, che la resistenza si possa spingere ad oltranza, e che la parte della Francia non invasa dai

Tedeschi, non avendo provato ancora i mali della guerra, non voglia udire parlare di pace; ma ciò non servirebbe forse, che a disorganizzare civilmente vippini un paese, dove gli abitanti si dividono in parti politiche nemiche tra loro anche dinanzi allo straniero.

Si dica che i Tedeschi non hanno con chi fare la pace: ed è vero. Ma i Tedeschi hanno il mezzo di farne a meno della pace. Essi possono ritirarsi nelle provincie dove intendono di rimanere con stabile conquista, fortificarvisi, tenere alcune fortezze, raccogliere qua e là forti imposizioni di guerra dalle popolazioni; ed attendere che la dissoluzione proceda più oltre. Militarmente parlando, questo è possibile; ma sarà poi tollerabile dai Francesi, dai Tedeschi stessi e da tutto il mondo civile uno stato di guerra perpetuo così?

La prima conseguenza non ne sarebbe la disorganizzazione e l'insolubilimento di tutta la Francia? La Germania, sebbene abbia nel frattempo compiuto l'atto della sua unione sotto il primato prussiano, potrà dessa giovarsi di un tale provvisorio? Potrà attendere che a suo riguardo la primazia europea passi alla Russia, la quale sappia approfittare dei suoi imbarazzi? E la posizione dei Tedeschi tra una Nazione compressa e non morta ed una potenza intatta e forte, la migliore desiderabile? Deve poi il resto dell'Europa sottostare alle dannose conseguenze di uno stato di guerra permanente?

L'assoluta impotenza della Repubblica francese è provata talmente, che una soluzione non può attendersi da lei. Caduto che sia anche il Governo di Parigi, lasciando forse il disordine dietro a sé, nemmeno quello di Tours sarà più obbedito di quanto è adesso. Ogni città avrà il suo Governo ed ognuno di questi Governi sarà l'opera di alcuni violenti imposta a tutti gli altri. Saranno i pronunciamenti spagnuoli peggiorati ed il reggimento delle bande cui si voleva inaugurare presso di noi. Le conseguenze di un tale stato di cose spaventano tanto, che molti già pensano, se l'abdicazione di Napoleone III, ed il ritorno alla reggenza non potrebbe essere una soluzione, almeno momentanea, che stia nei disegni della Prussia. Bismarck lo fa credere almeno come strattagemma diplomatico.

Pur troppo però, dopo quanto è accaduto, nemmeno questa sarebbe una soluzione definitiva; e qualunque possa venire dalla forza delle circostanze, vediamo pur troppo che nella Francia rimarrà il livido della guerra civile per lungo tempo ancora. Terribile esempio ci offre quella Nazione del come nessuna bella dote del carattere nazionale basti a chi della libertà non sa far uso e d'ogni ordinato Governo è intollerante. Questa eterna guerra contro di sé medesima, queste vittorie periodiche riportate contro i propri concittadini, quest'altalena di poteri diversi che si succedono, e che sono sempre di no-

fanciulla di cui parlo non è deforme no, crebbe sana e piena di vita. È anche bella.

Un di la contadina l'aveva ricondotta all'ospizio dei trovati, perchè era finito il suo lucro. Quindi ivi confusa colla turba degli altri miserevoli, sviluppò in quell'ambiente freddo, come lapidee, poltrale, una precoce intelligenza, che le fece anzi tempo comprendere il dolore.

Cercava intorno a sé qualcuno cui amare e che l'amasse, e non incontrava che sguardi indifferenti o severi. Alle aspirazioni della sua anima nulla rispondeva; non le rimembranze del passato, non le speranze dell'avvenire. Sentivasi sola. E quando scorgeva qualche donna pia, che seguita dalla figliuola, faceva un giro in quel triste luogo, ella le seguiva con lungo sguardo amorevole e lagrimoso, e chiedeva a se stessa, perchè condannata fosse a non provar mai mai la soave dolcezza di dire mamma.

Poveretta! A te vorrei rapire l'ingenuo accento della verità desolata con cui sai narrare, con tocchi lenti ed a sbalzi, le impressioni di quell'epoca della tua vita. Ma i tuoi dolori si perdono confusi nei mille dolori, le mille volte raccontati, di migliaia di tuoi simili. Che sei tu perchè la società si fermi un momento a pensare su essi? Un atomo perduto nel vortice dell'universo!

(Continua)

cessità l'uno meno libero dell'altro per potersi sostenere, accennano pur troppo ad una decadenza e giustificano perfino il cesarismo in confronto dei suoi avversari. Ma il cesarismo fu corruttore alla sua volta, e tanto disforme da libertà, che non potè stare in piedi un momento, il giorno in cui a malincuore e troppo tardi, come s'aveva preveduto, dovette concederla.

I Francesi non hanno mai saputo collocarsi su di un terreno positivo, accettare un Governo qualsiasi, il meno peggio creato dalle circostanze e reso dalle loro stesse discordie necessario, nè lavorare a migliorarlo grado grado, ad educare il paese ad una maggiore libertà, a costumi veramente degni di popolo libero.

Parigi, splendido soggiorno delle arti e delle scienze, ma ad un tempo sentina di vizi e d'un lusso corruttore, non potè mai essere la sede della libertà. Essa non è e non potrà essere coi suoi costumi, che il soggiorno dei Cesari, come Roma antica.

Dio voglia, che di questo male francese non se ne appicchi un poco all'Italia, e che essa non cerchi di avere il suo Parigi nella nuova Roma! Dio voglia che si comprenda, che la libertà non basta inscrivere nelle leggi, ma si deve introdurla nei costumi e nella pratica mediante una paziente educazione. Che l'Italia, giacchè ha il vantaggio delle sue tradizioni municipali, sappia armonizzare la vita del Comune e della Regione coll'unità nazionale, e far sì, che ogni successivo miglioramento ci venga sopra quello che abbiamo, col voto della Nazione stabilito. Se l'Italia non facesse questo, avrebbero ragione quelli che pretendono, che la razza latina sia decaduta. Noi abbiamo fede di no.

P. V.

LA GUERRA

Il corrispondente da Tours del *Daily Telegraph* fornisce i seguenti ragguagli circa gli eserciti che i Francesi pareranno a formare:

A Mars si raccolsero 25 mila uomini; a Vendôme, oltre 35 mila, 30 mila, a Bourges, e tra Orléans e Tours 180 mila; in tutto 250 mila uomini circa, destinati a marciare in soccorso di Parigi. Vi hanno inoltre 50 mila uomini accampati presso Nevers e 40 mila tra Autun e Chagny.

150 mila uomini di queste truppe appartengono alla linea e si compongono di soldati che hanno già servito. Non è probabile che il generale d'Aurelle de Paladine voglia restare sulla difensiva: ma lo stato attuale delle strade gli impedisce di muoversi col suo immenso parco d'artiglieria. Non appena la terra sarà rassodata, si spingerà innanzi. La sua artiglieria è più pesante di quella del nemico; ed abbisogna d'un numero maggiore di cavalli. Per rimediare a questo inconveniente gli si mandarono 150 cannoni leggeri. Egli possiede più di 10 batterie di mitragliatrici, di dieci pezzi ciascuna, e dispone di 15 mila cavalieri ben montati: trovandosi per tal modo alla testa di un esercito rispettabilissimo sotto ogni rapporto.

La *Corresp. Wolff* di Berlino annuncia da Versailles 27 novembre: Il grosso dell'armata della Loira tentò ieri con un colpo ardito di spingersi verso Fontainebleau; si scontrava però nei dintorni di Beaume le Roland col 10° corpo d'armata e venne da questo rinforzato dalla 5.ª divisione di fanteria e dalla 1.ª divisione di cavalleria, respinto con grandi perdite di morti, feriti e prigionieri.

Scrivono da Monaco: Il generale von der Tann annuncia oggi in via telegrafica un vittorioso combattimento contro parte dell'armata della Loira; vennero fatti altri 700 prigionieri.

Si ha da Stoccarda: Si annuncia ufficialmente che le perdite dei Wurtembergesi nell'ultima sortita di Parigi furono di 6 ufficiali morti, 34 feriti e 700 uomini tra morti e feriti. Vennero fatti 300 prigionieri francesi.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze che intorno a quella benedetta andata del Re a Roma che pare l'affare più difficile del mondo pel nostro Ministero, si sarebbero finalmente prese le seguenti definitive risoluzioni: S. M. andrebbe a passare in Roma le feste natalizie, e poi tornerebbe a Firenze a tenerci il ricevimento solenne di capo d'anno. (*Gazz. Piem.*)

Togliamo da una lettera da Firenze:

Qui si comincia a parlare dei candidati al seggio presidenziale, ma io non credo che sia ancora giunto il momento di dare importanza a queste voci. Secondo alcuni il governo sosterrrebbe i Biancheri per due ragioni: la prima che esso si conducesse discretamente bene lo scorso anno, e poi per rendere omaggio al principio costituzionale essendo stato quello che ha ottenuto la più splendida votazione nelle recenti elezioni.

Quanto al partito dell'opposizione nulla sarebbe ancora deciso. Alcuni parlano dei Cairoli, altri dei Rattazzi, ma probabilmente si aspetterà che un

maggiore numero di deputati siano presenti per prendere una decisione.

Intanto il presidente che occuperà il seggio fino alla verifica delle elezioni, se si recherà a Firenze, pare che sarà il Polinelli, ed in mancanza di lui il Micheli, essendo essi i più vecchi deputati. Il primo però è tanto indebolito di salute che non potrà in ogni caso accettare, mentre il Micheli che ha 74 o 76 anni gode di una perfettissima salute.

Il discorso della Corona riprodurrà in una forma più spiccata le linee principali del programma col quale il Ministero convoca i Comizi. Accennerà inoltre quei principali progetti di legge che i vari Ministeri hanno allestiti, principalmente in ordine al più sollecito trasferimento della sede del Governo.

A questo proposito credo che il Ministero per rimediare ai molti errori che l'incertezza ha prodotto, voglia proporre alla Camera che il trasferimento sia effettuato, almeno in parte, assai più presto del primo luglio, ch'era l'epoca precedentemente fissata.

La redazione del discorso della Corona è stata affidata all'on. ministro Correnti. (*Cart. dell'Adige*)

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Di crisi ministeriale non sentirete più discorrere per qualche giorno. Ciò non vuol dire ch'ella sia scongiurata; significa piuttosto che i ministri dimissionari hanno compreso la poca convenienza di staccarsi dal Gabinetto ora che due fatti importanti stanno per compiersi: l'arrivo della deputazione spagnuola a Firenze e l'apertura del Parlamento. La crisi, dunque, è aggiornata, ma ritenete per certo ch'ella divamperà in Parlamento alla prima occasione. E sarà tanto più deplorabile, inquantochè per certo che tra i dimissionari vi sia l'onorevole Visconti-Venosta, il più operoso certamente e il più acuto e il più fortunato ministro degli affari esteri che abbiamo avuto dal Cavour in poi. Né solamente la sciagurata questione dell'Enciclica mantiene nell'animo del Visconti il proposito d'andarsene, ma v'hanno altre questioni piccole e grosse sulle quali il ministro degli esteri è in aperta opposizione col presidente del Consiglio. Potete mettere fra queste questioni anche quella del discorso della Corona, per il quale s'è tenuto oggi apposta un Consiglio di ministri.

Giacchè siamo alla vigilia dell'inaugurazione della nuova legislatura domandiamo che sieno deposte sul banco della Presidenza della Camera le relazioni di tutti i comandanti di Corpo che presero parte alla spedizione dell'Agro romano, e che in seguito ai gravi fatti denunciati da persone autorevoli e competenti, in seguito alla Relazione pubblicata nella *Nuova Antologia* dall'on. Garzanti, fatti, relazioni e rivelazioni che commossero il paese, sia istituita una inchiesta parlamentare sui fatti di quella campagna e sulle opere della direzione generale dei lavori amministrativi istituita presso il ministero della guerra. (*Corriere italiano*)

Par che una deliberazione definitiva (così almeno dicono i portavoce ufficiosi) sia stata adottata riguardo all'andata del re e del principe ereditario a Roma.

Il principe ereditario andrebbe a stabilirsi a Roma colla famiglia verso il 20 del mese corrente.

S. M. il re si recherà a Roma il 27 dicembre e ritornerà a Firenze per il ricevimento del capo d'anno.

Nessuno però potrebbe garantire che queste deliberazioni, che oggi si annunziano come definitive, non potessero essere contromandate fra otto dieci giorni, od anche prima. (*id.*)

Roma. Scrivono all'*Italia Nuova*:

Mi ripugna a credere che sian vere le pratiche fatte dal Governo col cardinale Antonelli, per ottenere che il Papa facesse da compare al bambino nato al principe Amedeo; ma si dice da molti. E vuoi che l'Antonelli secondo il solito abbia mostrato di esser quanto a sè favorevolissimo alla domanda, concludendo per altro che non credeva opportuno neppur farne motto a Sua Santità, la quale sta sempre in orazione, per aver da Dio abbondanza di lumi; perciò aveva altro da pensare che al battesimo di un principe neonato. Il barone Arim continua ad essere assiduo nella visita del Vaticano; non passa quasi giorno che non ci comparisca.

I clericali principiano a dimostrarsi desiderosi che si rompa guerra in Oriente, per vedere tutta l'Europa divisa in due campi per nutrire la speranza di riconquistare il dominio temporale in grazia delle sconfitte dei loro nemici. Qualunque persona sappia un tantino di clericale studia apposta i giornali per far prognostici sulla guerra d'Oriento.

Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Mi si assicura in questo momento esser giunto di Versailles a Roma l'arcivescovo di Poen (altri assicurano sia un altro prelato tedesco), reduce dalla sua missione presso il re Guglielmo, la quale, contrariamente alle asserzioni del *Times*, sarebbe pienamente riuscita. Monsignor Ledochovsky (o il suo collega) avrebbe portato al santo padre importantissime comunicazioni del re e del conte di Bismark; esse sorpasserebbero eziandio le speranze le più ardite dei partigiani del Governo pontificio, ed accennerebbero in modo non equivoco alla prossima restaurazione del potere temporale, anche a costo di una guerra con l'Italia, alla quale la Prussia sarebbe ormai risoluta come lo era da vari anni a quella che oggi ha schiacciata la Francia.

In cambio del suo futuro intervento in Italia, il Governo prussiano chiederebbe come condizione sine

qua non alla santa sede la sua pronta ed efficace partecipazione alla pacificazione della Francia, la cui resistenza non può ormai continuare che ad un inutile spargimento di sangue, ad una lotta disperata o contraria alle massime del Vangelo.

Il papa dovrebbe indirizzare ai vescovi, al clero ed ai fedeli dell'Alsazia e di Lorena un'enciclica raccomandando loro la sommissione alle autorità costituite, e l'obbligo che ha ogni cattolico di astenersi dalle mene rivoluzionarie, dalle cospirazioni, dai tentativi insurrezionali, e d'imitare i primi cristiani, i quali non opponevano ai loro nemici altre armi che quella della preghiera, e delle opere buone. Il santo padre ricordando ai già francesi le parole dell'Apostolo delle nazioni: *Subditi estote praepositis vestris etiam discitis*, inculcherebbe loro la necessità di separare al più presto la loro nobile causa dalla rivoluzione mendace personificata nel Mazzini, nel Gambetta, nel Rochefort o negli altri, detestando la bandiera repubblicana portata da Garibaldi, nemico della religione e del papato, e schierandosi piuttosto sotto quella del futuro imperatore di Germania, che rappresenta i principi di ordine, di diritto, e di saggia e moderata libertà, giacchè la sola che si debba giustamente reclamare da ogni nazione cattolica, è la libertà religiosa.

Questa infine essere assai meglio garantita dalle istituzioni germaniche che dalle menzognere teorie moderne di nazionalità e d'indipendenza e dai famosi principi del 1789.

Vi trasmetto questa notizia colle debite riserve, quantunque venga da buona sorgente. L'*Osservatore Romano*, se non ha particolari ragioni in contrario, ci dirà senza dubbio ciò che vi è di vero nelle solenni promesse che diconsi fatte in favore del potere temporale dal re Guglielmo per mezzo del diplomatico tedesco testè giunto.

ESTERO

Austria. In una Nota redatta da Pest, Bismarck interpellò senza ambagi il Governo prussiano quale posizione esso sarebbe intenzionato di prendere in merito alla questione orientale e alla pace di Praga.

Si ha da Pest: Sturm interpellò nella seduta della Giunta pel Budget quanto forte sia l'armata e in quanto tempo potrebbe essere posta in assetto di guerra. Il ministro della guerra Kuhn rispose che i comandi superiori dell'armata sono in perfetto ordine, e lo stato di presenza corrispondente all'approvazione della Delegazione. Le provviste d'armi importano 900,000 fucili Werder e 700,000 munizioni. La collocazione dell'armata può eseguirsi in quattro e fino ai confini in otto settimane. A sollecitare la chiamata si richieggono nuove leggi. Bismarck interpellò sullo spirito dell'armata. Kuhn rispose che i rapporti su ciò sono favorevoli.

Glabenz osservò: dal 1818 lo spirito dell'armata peggiorò in seguito ai litigi nazionali. Kuhn constatò inoltre che 15000 sottoufficiali si annunciarono per rimanere nell'armata. Lo spirito della Giunta è sfavorevole specialmente fra i polacchi.

Francia. Leggiamo nel *Constitutionnel*:

« Apprendo che il vescovo d'Orléans, monsignor Dupanloup, ha fatto in gran mistero un viaggio diplomatico da Orléans a Versailles. Si dice che egli sia stato ricevuto dal Re, ma non oserei garantirlo. Monsignor Dupanloup, a quanto si assicura, ha l'intenzione di persuadere il Re ad una combinazione politica fondata sopra una fusione dei rami di Borbone e di Orléans. Enrico V (il conte di Chambord) salirebbe sul trono di Francia, e siccome egli non ha figli, il conte di Parigi sarebbe il suo successore eventuale. Non potrei dire se questa prospettiva sembrasse lusinghiera pel Re, ma persona che conoscesse intimamente il conte di Chambord assicurano che monsignor Dupanloup non ha su di lui una grande autorità, e che meno d'ogni altro questo prelato potrebbe indurlo ad una fusione. »

Si ha da Tours: Secondo un dispaccio del *Moniteur* di Parigi, il *Francis* annuncia che Thiers presentò a tutte le Corti da lui visitate, un documento diplomatico, che dal Governo francese veniva spedito prima dello scoppio della guerra al Gabinetto di Londra e nel quale era detto che la Francia, in caso di vittoria, non cercherebbe alcuna cessione territoriale, ma che cercherebbe di rendere uno Stato neutrale il territorio posto sulla riva sinistra del Reno.

Inghilterra. Lo *Standard* dice:

Non può aver luogo una Conferenza sulla questione orientale senza la Francia. L'Inghilterra non può accettare la Conferenza senza questa condizione.

Russia. La città di Pietroburgo, in occasione del passo fatto nella questione del Ponto diresse il seguente indirizzo all'Imperatore:

Maestà Imperiale, Graziosissimo Signore!

Nell'infaticabile premura pel benessere del popolo affidato dalla Provvidenza, la M. V. Imperiale ha manifestato ora la sua intenzione di avviare per l'avvenire alla mancanza di difesa delle coste meridionali della Russia.

Noi cittadini di Pietroburgo, nel mentre apprezziamo completamente i benefici della pace, siamo profondamente persuasi che a maggior sicurezza della sua durata varrà il Sovrano vostro volere espresso con fermezza, rettitudine e sincerità nel dispaccio del Cancelliere dell'Impero del 19 ottobre.

Riconoscendo tutti i benefici effetti per la nostra patria dell'annuncio dato in nome di V. M. Imperiale ai segretari del trattato di Parigi dell'anno 1856, il Cosorzio civico di Pietroburgo riverente depone ai piedi della M. V. Imperiale i sentimenti di devotissima gratitudine per quella disposizione che V. M., nell'alta sua saggezza va prendendo per consolidare la sicurezza e mantenere la dignità della Russia.

Rumenia. Tutti i giornali rumeni, meno uno solo, la *Pressa*, insorgono contro la Russia e parlano di un'alleanza colla Turchia.

La *Trompette* dice che alla Rumenia non rimane, nel caso d'una guerra tra la Russia e la Turchia, che allearsi coi suoi amici naturali, coll'Inghilterra al posto della Francia, coll'Italia ch'è sorella di razza e coll'Austria-Ungheria che ha interessi comuni colla Rumenia.

Il *Monitor* osserva che se i rumeni non si battessero contro la Russia non sarebbero degni del loro gloriosi antenati. La schiatta latina sarebbe perduta sulle rive del Danubio e si potrebbe a ragione dir di lei, ch'era indegna di vivere.

L'*Informant* fa un appello a tutti i partiti del paese scongiurandoli a darsi la mano e a porre in oblio ogni divergenza d'opinione di fronte al comune nemico.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 10978

Municipio di Udine

AVVISO

Il termine per la presentazione delle schede di notifica per la tassa sui fabbricati venne, dal Decreto Ministeriale 29 novembre decorso, prorogato a tutto il giorno 15 del mese corrente.

Tanto si porta a conoscenza degli interessati, avvertendo che nessun'altra dilazione sarà per accordarsi dal Governo a coloro che non adempiranno in tempo utile all'obbligo di legge.

Dal Municipio di Udine,
li 4 dicembre 1870.

Il Sindaco
G. GROFFERO.

N. 44.

Magazzino Cooperativo di consumo della Società operaia Udinese.

In base alle facoltà accordate alla Commissione liquidatrice di questo Magazzino nell'Assemblea degli azionisti del 18 aprile 1870, ed a norma dell'articolo 23 dello Statuto, il sottoscritto convoca gli Azionisti stessi nelle Sale della Società Operaia pel giorno 4 dicembre, alle ore 11 antimeridiane, per trattare sugli oggetti esposti nel seguente

Ordine del giorno:

1. Rendiconto della Commissione liquidatrice per la seguita vendita delle merci;
2. Proposta della Rappresentanza della Società Operaia per la definitiva liquidazione del Magazzino.

Udine 17 Novembre 1870.

Il Presidente della Commissione liquidatrice
G. CICONI - BELTRAME

Le elezioni per il rinnovamento parziale della Camera di Commercio, come abbiamo annunziato, saranno fatte domenica prossima 4 dicembre.

Gli elettori porteranno le loro schede con nove nomi ad Udine presso la Camera di Commercio, dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane, e nei Distretti presso ai Municipi di Cividale, Gemona, Palma, Portonovo, San Daniele, San Vito, Spilimbergo, sedi dei Collegi per le elezioni politiche.

Tutti ricordano, che i signori Moretti Luigi, Kechler Carlo, Zuccheri D. P. G. Volpe Antonio, Gonano Gio. Batt. Ongaro Francesco, Franchi Eugenio, Piccoli Antonio, Masciadri Antonio, Locatelli Gio. Antonio non sono da eleggersi perchè appartengono tuttora alla Camera di Commercio; mentre possono essere rieletti i membri uscenti signori Morpurgo Abramo, Bearzi Pietro Seniore, Facini Ottavio, Giacomelli Carlo, Degani Gio. Batt., Tellini Carlo, Giani Pietro Buri Giuseppe, Galvani Giorgio.

Si spera che i votanti sieno molti. Dopo la lista di raccomandati da alcuni elettori per la parziale rinnovazione della Camera di Commercio indicata jeri, troviamo stampata e raccomandata da altri quest'altra.

Bearzi Pietro Seniore, Leskovich Francesco, Luzato Graziano, Degani Gio., Batta. Candotti Giorgio, Ferrari Francesco, Fasser Antonio, Buri Giuseppe, Galvani Giorgio.

Noi, senza fare osservazioni di sorte, com'è ben naturale in questo caso, raccomandiamo agli elettori a portare la scheda coi nove nomi.

Ginnastica e Scherma. I vantaggi della scherma e della ginnastica, che formano parte essenziale di ogni buon Telesco, si sono visti quest'anno. Weissburg, Rochhofen, Maz, Söhan e mille altri nomi più o meno pronunciati da labbra italiane, non si pronunziavano più da quando valgono i quotidiani esercizi del corpo per poter

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

Provincia del Friuli Distretto di Tarcento
MUNICIPIO DI TARENTO

Avviso

2

1. Che in quest'ufficio Municipale nel giorno di lunedì 12 dicembre p. v. alle ore 10 ant. si aprirà pubblica asta per deliberare al miglior offerente l'esazione del dazio consumo governativo assunto dai Comuni di Tarcento, Ciseris, Platschis e Lusevera per il quinquennio da 1871 a 1875.

2. Che l'asta verrà tenuta col sistema della candela vergine, colle modalità stabilite dal Regolamento approvato col Regio Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452 separatamente Comune per Comune ed aperta per dato regolatore.

a. Per Tarcento di annue L. 9500
b. Per Ciseris . . . 1600
c. Per Platschis . . . 700
d. Per Lusevera . . . 200

3. Che ciascun aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta con il previo deposito di un decimo del dato di gara a mani della stazione appaltante.

4. Che il deliberatario dovrà prestarsi alla garanzia, esazione, delle addizionali Comunali al Dazio governativo che il Comune di Tarcento trovasse di sovrapporre nei limiti e sui generi acconsentiti dalla legge 11 agosto 1870 allegato L.

5. Che il deliberatario o deliberatari dovranno all'atto di delibera scegliere ed indicare il domicilio eletto in cui saranno, o saranno, dalle rispettive amministrazioni verranno loro intimati gli atti relativi all'assunto appalto.

6. Che seguita la delibera verrà pubblicato il corrispondente avviso per i fatali d'asta, essendosi stabilito che il periodo di tempo per l'offerta di miglior offerente non inferiore al ventesimo scadrà alle ore 2 pom. del giorno di sabato 17 dicembre p. v.

7. Che in caso di presentazione di offerte di miglior offerente ammissibili, con nuovo avviso verrà pubblicata la cifra della miglior offerta insinuata, e che, sul dato di questa, si terrà nuovo incanto egualmente col metodo della candela vergine il giorno di venerdì 23 dicembre p. v. aprendosi l'asta alle ore 10 ant.

8. Che l'aggiudicatario od aggiudicatari dovranno sottostare alle disposizioni dei relativi capitoli d'appalto e regolamento, esibibili durante l'orario d'ufficio presso questa Segreteria Municipale.

Dall'Ufficio Municipale
Tarcento il 30 novembre 1870.

per il Sindaco
D. ALFONSO MORGANTE

N. 1415 REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo
Comune di Paluzza

AVVISO D'ASTA

In seguito al miglioramento del ventesimo

In conformità del Municipale avviso n. 1071 in data 12 novembre fu tenuto col giorno d'oggi pubblica asta per deliberare al miglior offerente l'appalto del diritto di esazione del dazio consumo governativo di questa consorzio composto da tutti i Comuni dell'ex Distretto di Paluzza.

Risultò ultimo miglior offerente il sig. Del Ben Giovanni fu Giov. al quale fu aggiudicata l'asta per L. 7380 in confronto di L. 7200.

Essendo nel tempo dei fatali stata presentata l'offerta per miglioramento del ventesimo in L. 8380.

Si avverte

che nel giorno di martedì 13 dicembre p. v. alle ore 10 ant. si terrà in quest'Ufficio un definitivo esperimento d'asta onde ottenere un miglioramento alla offerta suddetta con avvertenza che in mancanza d'aspiranti l'asta sarà aggiudicata definitivamente a chi avrà presentato l'offerta per miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni riferibili all'asta indicati nell'avviso suindicato.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di L. 7200.

Dato a Paluzza il 28 nov. 1870.

Il Sindaco

DANIELE ENGLARO.

Il Segretario

Agostino Brogli.

N. 1108

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Tolmezzo

Avviso

Pel miglioramento del ventesimo

All'asta tenutasi in questo ufficio Municipale nel giorno di lunedì 28 novembre corr. per l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto dei Dazi consumo Governativi e Comunali del Consorzio di Tolmezzo per il quinquennio dal 1.º gennaio 1871 al 31 dicembre 1875 di cui l'avviso 12 novembre n. 1108 rimase aggiudicatario il sig. Domenico Corradina della Frazione di Ceneva in Comune di Tolmezzo per l'importo di L. 14.000 (quattordicimila).

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta suddetta e dall'avviso precitato e negli effetti del disposto dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile per miglioramento del ventesimo dell'importo suindicato scade alle ore 4 pom. del giorno di lunedì 5 dicembre p. v.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di L. 14.700 e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di L. 2000.

Dato a Tolmezzo il 28 nov. 1870.

per il Sindaco assente

L'Assessore Delegato

N. GRASSI

Il Segretario

Morioni

N. 1018-382 I

MUNICIPIO DI MARTIGNACCO

Avviso

Andata deserta l'asta per la cessione del diritto di riscossione del Dazio consumo governativo e delle eventuali sovrapposte Comunali del Consorzio formato dai Comuni di Martignacco, Pagnacco, Tavagnacco, Felletto-Umberto e Reana del Rofale, si dichiara che avrà luogo un nuovo esperimento d'asta nella giornata del 7 dicembre 1870 dalle ore 9 ant. alle 12 merid. nell'Ufficio Municipale di Martignacco, sotto le condizioni e discipline tutte portate dall'antecedente avviso in data 9 agosto col n. 981 di questo protocollo.

Il Sindaco

LUIGI DECIANI

Gli Assessori

Luigi Mioth

Gio. Baff. D'Orlando

Il Segretario

Domenico D. Brinacora

N. 650

Provincia di Udine Dist. di Pordenone

Comune di Flume

AVVISO D'ASTA

Nel locale di residenza Municipale nel giorno di lunedì 19 dicembre 1870 dalle ore 10 ant. alle 3 pom. si terrà sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale delegato dalla R. Prefettura un esperimento d'asta colle norme del Regolamento di contabilità generale dello Stato 25 gennaio 1870 n. 5452 per la impresa del taglio, allestimento, abbozzamento ed acquisto del materiale da lavoro e da fuoco derivato da n. 2685 tra quercie ed altri martellati nel bosco Comunale detto Armet Braida.

L'asta si aprirà sui prezzi unitari particolareggiati nello specchio in calce, sui quali le offerte potranno non essere tutte eguali, ma la delibera di tutti i prodotti deve essere fatta da un'unica ditta.

Prima di aprir la gara, chi presiede l'asta darà lettura dell'Avviso e del quaderno d'oneri, e darà tutti gli schiarimenti necessari, affinché non possa accattarsi alcun dubbio sulle condizioni del deliberamento.

Le offerte saranno fatte in aumento percentuale dei prezzi fissati, come alla sottoposta tabella, o di già aumentati, e non si accetteranno offerte minori del 1/2 per cento sui regolatori.

Per tutte le offerte si richiede prima di farle il deposito della decima parte del prezzo in valute legali od obbligazioni dello stato al corso corrente di borsa.

Il deposito per le offerte si fa nella Cassa Comunale di Fiume o nelle mani del Sindaco di Fiume.

Le offerte sono obbligatorie dal momento in cui furono fatte.

Durante l'asta non si accetta alcuna offerta condizionata.

L'asta si fa all'estinzione della candela vergine.

Sarà deliberatario della impresa colui che avrà fatto la miglior offerta.

Seguita la delibera non saranno più ammesse offerte; Si restituiranno tutti i certificati e depositi fatti ai loro autori a riserva di quello del deliberatario, che si ritiene per garanzia interinale della esecuzione degli obblighi del deliberamento.

Fatta questa prima aggiudicazione verrà pubblicato il risultato con apposito avviso. Fino alle ore 5 pom. del giorno 3 gennaio 1871 si possono presentare all'ufficio le offerte di aumento al prezzo di essa aggiudicazione, le quali non saranno inferiori al ventesimo dello stesso. Le offerte saranno scritte in carta bollata, ed accompagnate dal certificato, prescritto come sopra, di deposito del decimo del prezzo.

Spirati detti quindici giorni (fatali) il Municipio pubblicherà il fatto aumento, e l'ora e il giorno, in cui al fine di altri quindici giorni almeno si riaprirà l'asta pubblica definitiva della vendita. Questa avrà luogo colle stesse norme della prima.

Non essendosi fatto alcun aumento nei giorni fatali, è valido il deliberamento della prima asta, la quale resterà per tal modo definitiva.

Offrendosi all'asta per persona o società da dichiararsi l'acquirente dovrà far conoscere questa persona nell'atto del deliberamento e la persona dichiarata dovrà presentarsi ed accettarla. In difetto l'offerta è stata obbligatoria in proprio a tutti gli effetti del deliberamento.

Il processo verbale di deliberamento avrà la forza e gli effetti di un atto pubblico. Esso sarà scritto su carta bollata e sottoscritto subito dal presidente, e dai funzionari presenti, dai deliberatari e da due testimoni.

Non volendo il deliberatario sottoscrivere, se ne farà menzione nel processo verbale.

Tutte le spese d'asta stanno a carico del deliberatario.

Il Quaderno d'oneri e il protocollo di martellatura sono esibibili all'Ufficio Comunale nelle ore di ufficio.

Il taglio dovrà essere terminato col mese di marzo 1871, ed il trasporto fuori del bosco col giorno 30 del mese di giugno 1871.

Dall'Ufficio Comunale

Fiume il 16 novembre 1870.

Il Sindaco

VIAL

Qualità del materiale

Legname da lavoro, metri cubici 547.39

prezzo unitario 14.16.

Legname da fuoco, steri 576.10, prezzo

unitario 3.51.

Fascine garbe, centinaia 92.92, prezzo

unitario 1.74.

Scheggie, steri 1843, prezzo unitario

1.27.

Avvertenze

Deposito per l'asta di L. 10 è di L. 996. — Steri 3.15 corrispondono al passo di Veneti P. 5 e 6 e 2 1/2.

N. 1454

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

Giunta Municipale di Zoppola

AVVISO

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi il giorno d'oggi in seguito all'avviso 15 novembre u. s. n. 1401 per deliberare al miglior offerente la riscossione del Dazio consumo governativo e Comunale della Comuni consorziati Zoppola, Azzano-Decimo e Fiume.

Si rende noto

che nel giorno 8 corrente ore 10 mattina nel locale di questo Municipio si terrà un secondo esperimento nel dato di L. 5600 di canone Governativo, e del 30 per cento di addizionale Comunale, sotto l'osservanza delle condizioni tutte stabilite dal succitato avviso.

Che il termine per fatali sarà col giorno 14 corrente ore 12 meridiana.

Qualora venissero in tempo utile prodotta offerta d'aumento ammissibili si pubblicherà l'avviso per nuovo incanto

da tenersi sul dato della migliore offerta nel giorno di martedì 20 detto mese.

Zoppola li 4 dicembre 1870.

Il Sindaco

MARCOLINI.

Gli Assessori

A. Favetti, C. Biglia

F. Zuliani, L. Arneso

Il Segretario

G. Biasini.

N. 3005

Il Municipio di S. Vito

AL TAGLIAMENTO

AVVISO

Non avendo avuto luogo l'odierno esperimento d'asta per l'appalto dei Dazi consumo delle consorziate Comuni di S. Vito, Casarsa, Valvasone, Arzene e San Martino per l'annuo canone di L. 23666.20, si procederà ad un secondo esperimento nel giorno di martedì 6 dicembre venturo nel locale, all'ora, ed alle condizioni stabilite dall'avviso 12 corrente, ed ove occorra ad un terzo esperimento nel giorno di venerdì 9 del mese suddetto.

Dal Municipio

S. Vito, 29 novembre 1870.

Il Sindaco

ALTAN

La Giunta Municipale

Roncali, Barnaba, Lorenzi

Il Segretario

Rossi

N. 1028

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Dist. di Tarcento

GIUNTA MUNICIPALE DI TRICESIMO

Avviso d'Asta

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenuto quest'oggi per l'aggiudicazione dell'appalto del Dazio consumo governativo ed eventuali sovrapposte Comunali del Consorzio composto delle Co-

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, umorismi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eructi e granchi, epazimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrana mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), struzioni, melancolia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodanza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estirpe di 32,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1863.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccellareo in teologia ed arciprete di Prunetto.

Preghiatissimo Signore

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo la faceva nausea, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevati dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica, indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza, mangiava con sensibile gusto, si liberava dalla stitichezza, e si occupava volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica. Quanto la manifestò e fu fatto il contrastabile e lo sarà grato per sempre.

Aggradisca i miei cordiali saluti qual suo servo

B. GAUDIN.

Preghiatissimo Signore,

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bellico; da otto anni poi da un forte palpitio al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da continue insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni spari la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intera, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO J. BARRUCCI.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/3 chil. fr. 4.50; 1 chil. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 24,

e 2 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tra volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Preghiatissimo signore,

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare, a letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori marce della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI, sindaco

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra).

In Polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.50 — In Tavolette: per fare 12 tazze, 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C. 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso

Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. BELLUNO E. Forcellini. FELTRE Nicolò dall'Armi. LE-

GNAGO Valeri. MANTOVA P. Della Chiesa, farm. Reale. ODEZZO L. Chioffi, L. Diemutti. VENEZIA P. Poni, Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. VERONA Francesco Pasoli; Adriano Frinzi

Cesare Beggiani. VICENZA Luigi Majò; B. Lino Valeri. VITTORIO CENEDELA L. Marchetti farm.

PAIOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavezzani, farm. PORDENONE Raviglio; farm.

Varaschini. PORTOGRUARO A. Molipieri, farm. ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. TREVISO Eltero

già Zanetti; Zanetti. TOLMEZZO Gius. Chiussi, farm; S. VITO del TAGLIAMENTO, sig. Pietro

Quartara farm.

muni di Cassacco, Collalto della Soima, Mignano in Viera, Trappo Grande e Tricesimo, si avverte che nel giorno di martedì sarà il 6 p. v. dicembre dalle ore 10 ant. alle 12 merid. si terrà un nuovo esperimento agli stessi patti e condizioni portate dal precedente avviso 7 novembre corr. pari numero.

Dall'Ufficio Municipale

Tricesimo li 28 novembre 1870.

Il Sindaco

CARNELUTTI D. R. PELLEGRINO

La Giunta

G. De Pilosio

G. B. Modestini.

N. 664

Provincia di Udine Mandamento di Moggio

Comune di Raccolana

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 dicembre p. v. anno corr. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare maschile in Raccolana col l'annuo emolumento di L. 500.

Il Maestro è altresì vincolato all'obbligo della scuola serale per gli adulti in tempo d'inverno.

Le domande regolarmente documentate, saranno prodotte a questo Municipio entro l'epoca suddetta, e l'eletto assumerà le sue funzioni non più tardi del giorno 31 dicembre corrente.

Qualora il posto di Maestro avesse eventualmente ad unirsi con quello di Cappellano, avrà effetto la condizione di cui l'antecedente avviso 24 novembre corrente n. 664.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva l'approvazione dell'onorevole Consiglio scolastico Provinciale. Raccolana, 1 dicembre 1870.

Il Sindaco

DELLA MEA Gio. PIETRO

Gli Assessori

Fucaro Bortolo

Piussi Ermenegildo

Il Segretario

Piussi Nicolo.